

# ***Rassegna stampa***

Centro Studi C.N.I. 7 luglio 2016



## **EDILIZIA**

<b>Sole 24 Ore</b>	07/07/16	P. 17	Edilizia, investimenti in frenata	Giuseppe Latour	1
--------------------	----------	-------	-----------------------------------	-----------------	---

## **CONFIDI**

<b>Italia Oggi</b>	07/07/16	P. 36	Professionisti, credito agevolato		2
--------------------	----------	-------	-----------------------------------	--	---

## **INDUSTRIA 4.0**

<b>Sole 24 Ore</b>	07/07/16	P. 1-15	Industria 4.0 sarà la chiave della crescita	Nicoletta Picchio	3
--------------------	----------	---------	---	-------------------	---

## **DDL CONCORRENZA**

<b>Sole 24 Ore</b>	07/07/16	P. 42	Uber, stop alla liberalizzazione		6
--------------------	----------	-------	----------------------------------	--	---

## **URBANISTICA**

<b>Il Foglio</b>	07/07/16	P. 2	Cara Raggi, l'urbanistica statocentrica non garantisce onestà e funzionalità	Manuel Orazi	7
------------------	----------	------	--	--------------	---

<b>Corriere Della Sera</b>	07/07/16	P. 24	Non chiamatela «Nuvola»	Sergio Rizzo	8
----------------------------	----------	-------	-------------------------	--------------	---

## **PRESTAZIONI GRATUITE**

<b>Sole 24 Ore</b>	07/07/16	P. 41	Prestazioni gratuite con lettera d'incarico		10
--------------------	----------	-------	---	--	----

## **LAVORO AUTONOMO**

<b>Sole 24 Ore</b>	07/07/16	P. 41	Vitto e alloggio, Unico più leggero	Gianfranco Ferranti, Paolo Meneghetti	11
--------------------	----------	-------	-------------------------------------	--	----

## **COMMERCIALISTI**

<b>Sole 24 Ore</b>	07/07/16	P. 42	Commercialisti, tregua sulle elezioni	Benedetta Pacelli	14
--------------------	----------	-------	---------------------------------------	-------------------	----

## **AVVOCATI**

<b>Italia Oggi</b>	07/07/16	P. 30	Avvocati, spese pazze al Cnf	Beatrice Migliorini	15
--------------------	----------	-------	------------------------------	---------------------	----

Costruzioni. I dati dell'osservatorio congiunturale dell'Ance rivedono al ribasso le previsioni di crescita per il 2016: da +1% a +0,3%

# Edilizia, investimenti in frenata

De Albertis: contatti con il Governo, ecco le nostre proposte per poter ripartire

**Giuseppe Latour**  
ROMA

Investimenti nel 2016 in aumento solo dello 0,3%: un andamento lontano dal punto secco di crescita previsto a dicembre. Un 2017 in bilico tra un ritorno al segno negativo (-1,2%) e una ripartenza pari a un punto abbondante. E, in mezzo, una serie di richieste al Governo, che potrebbero consentire al settore di rimettersi in movimento. Sono gli ingredienti dell'osservatorio congiunturale presentato ieri a Roma dall'Ance che, rispetto alle rilevazioni precedenti, evidenzia una frenata, tanto che per il 2016 si parla di «occasione mancata». Ma che induce comunque il presidente dei costruttori, Claudio De Albertis a guardare con ottimismo ai prossimi mesi: «Sono convinto che le cose possano essere rimesse in se-sto. Sono in contatto con il Governo. A ottobre c'è la speranza che ci possa essere una revisione al rialzo delle previsioni».

L'osservatorio si innesta sulle analisi di fine 2015: sei mesi fa era stata prevista una ripartenza degli investimenti, pari a un punto percentuale, per l'anno in corso. Arrivati al giro di boa di metà 2016, le cose stanno andando diversamente. Le nuove stime dicono che gli investimenti segneranno un

+0,3%, un aumento troppo debole. Ad essere toccati da questa stasi saranno tutti, anche se l'impatto più duro riguarderà le nuove abitazioni: -3,4 per cento. Le opere pubbliche viaggiano, invece, al ritmo del +0,4 per cento, mentre tiene bene soltanto il settore delle manutenzioni straordinarie, in crescita dell'1,9 per cento.

«Le difficoltà di un pieno utilizzo della clausola di flessibilità e

## FATTURE PA

Torna negativo il trend dei pagamenti. Le imprese attive nelle opere pubbliche incassano in 168 giorni contro i 60 prescritti dalle norme Ue.

l'entrata in vigore del nuovo codice - spiega l'associazione - hanno frenato bruscamente la ripresa». Sul primo fronte, il target di 4,4 miliardi di spesa è lontano. Sul secondo, pesano i tremendi dati sui nuovi bandi: a giugno siamo a -34,9 per cento. Segnali di speranza arrivano solo dall'immobiliare: il 2015 si è chiuso con un incremento del 6,5% delle compravendite. E restano problemi sui pagamenti: le amministrazioni saldano le fatture mediamente in 168 giorni.

Nel 2017, allora, le previsioni ci mostrano una nuova flessione dei livelli produttivi dell'1,2 per cento: sarebbe il decimo anno di crisi. Per scongiurare questa ipotesi, servono interventi: periodo transitorio nel codice appalti, messa a regime degli incentivi per le riqualificazioni, norme per favorire la demolizione con ricostruzione, stabilizzazione degli investimenti degli enti locali e proroga per un triennio della detrazione Irpef pari al 50% dell'Iva sull'acquisto di abitazioni in classe A o B. Con queste correzioni, per il 2017 la previsione è di crescita dell'1,1 per cento.

L'approccio di De Albertis, comunque, non è di rassegnazione: «È suonata la campana dell'ultimo giro e dobbiamo essere capaci di adattarci». Per questo, oltre alle richieste per il Governo, come quella di «tornare a una fiscalità immobiliare che non sia opprimente» e di «accogliere le nostre proposte sulle politiche urbane», c'è un invito al suo settore: «Pensando al codice, in questa fase difficile le imprese devono impegnarsi per aiutare le amministrazioni a risolvere i loro dubbi. Ho parlato con il ministro, c'è l'impegno reciproco perché anche le stazioni appaltanti ci mettano del loro per avviare le gare».

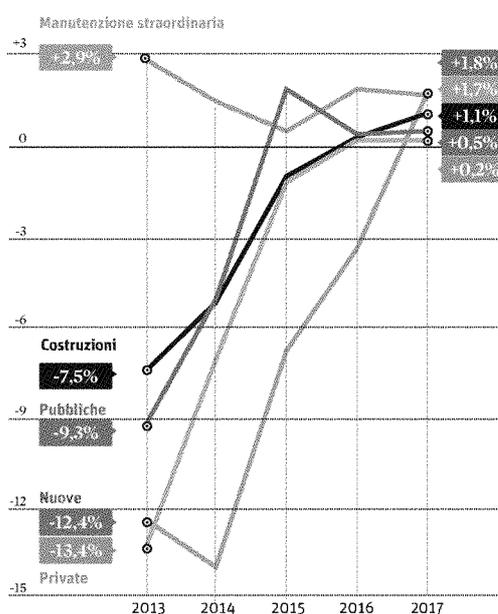
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'andamento

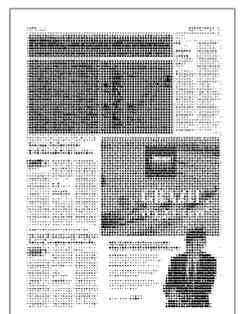
**INVESTIMENTI NEL SETTORE**  
Dati 2015 in milioni di euro



**IL TREND DEGLI INVESTIMENTI**  
Var. % sull'anno precedente. Previsione 2017 su scenario Ance



Fonte: Elaborazione Ance su dati Istat



## CONFIDI

### *Professionisti, credito agevolato*

Accesso al credito facilitato per i professionisti. Questo uno dei principali benefici di cui potranno usufruire i lavoratori autonomi a seguito del via libera definitivo dei giorni scorsi da parte della camera, al ddl di riforma dei confidi. Dopo le Pmi anche i professionisti entrano, quindi, a pieno titolo nel sistema dei confidi aumentando le chance di poter investire nello loro attività. Non solo. La legge delega prevede, infatti, la creazione di una disciplina ad hoc circa le modalità di contribuzione degli enti pubblici finalizzate alla patrimonializzazione dei confidi al fine di rendere più efficiente l'utilizzo delle risorse pubbliche e favorire la sinergia tra il Fondo centrale di garanzia e i confidi stessi. In questa ottica, inoltre, dovranno essere sviluppate forme di garanzia e servizi, finanziari e non finanziari, che rispondano alle nuove esigenze delle Pmi e dei liberi professionisti. «L'approvazione del testo», ha sottolineato Gaetano Stella presidente di Confprofessioni, «inaugura una nuova

stagione di crescita per i liberi professionisti, che potranno investire con il supporto dei confidi per sviluppare la loro attività su un mercato dei servizi sempre più competitivo. Il ddl, infatti, punta a rafforzare il sistema dei consorzi di garanzia fidi a vantaggio delle Pmi e dei professionisti, migliorandone le condizioni di accesso al credito». Vantaggi, inoltre, previsti per quanto riguarda l'accesso ai Fondi Ue. «La delega al governo disegna un nuovo ruolo strategico dei confidi delle professioni, soprattutto alla luce del riconoscimento dell'accesso dei professionisti ai fondi strutturali europei, introdotto dalla legge di Stabilità 2016» ha aggiunto Stella, «i Confidi del sistema confederale, nel loro ruolo di intermediari finanziari, potranno infatti veicolare i fondi della Banca europea degli investimenti e del Fondo europeo degli investimenti, per contro-garantire una parte del rischio di credito e favorire quindi migliori condizioni di finanziamento al sistema professionale».



PRESENTATO ALLA CAMERA LO STUDIO CONOSCITIVO

# Industria 4.0 sarà la chiave della crescita

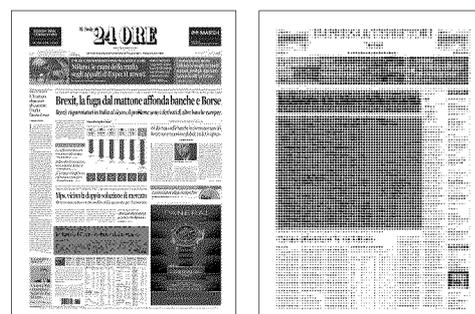
di **Nicoletta Picchio**

**I**ndustria 4.0 per crescere e recuperare produttività. Gli altri Paesi si sono già mossi, l'Italia non parte da zero ma deve recuperare il ritardo digitale. È un progetto in cinque pilastri quello emerso dall'indagine conoscitiva

realizzata dalla Commissione Attività produttive della Camera, presentata ieri. Una via italiana che unisce tecnologia, qualità e cultura. «Le imprese devono essere protagoniste della quarta rivoluzione industriale. Le potenzialità ci sono», ha detto il presidente di Confindustria, Vincenzo Boccia.

Il governo, come ha annunciato il ministro dello Sviluppo, Carlo Calenda, varerà la prossima settimana la Cabina di regia e nella prima settimana di agosto arriveranno le prime misure per attuare il piano Industria 4.0.

**Matteo Meneghello** > pagina 15



La ripresa difficile. Presentato alla Camera lo studio conoscitivo - Calenda: a inizio agosto le prime misure del Governo

# Industria 4.0 chiave della crescita

Boccia: le imprese devono essere protagoniste della quarta rivoluzione industriale

**Nicoletta Picchio**  
ROMA

Un aumento della produttività tra il 30 e il 50%: le imprese italiane potrebbero ottenerlo utilizzando le nuove tecnologie. Quella nuova frontiera di Industria 4.0 su cui gli altri paesi si sono già mossi e che noi dobbiamo affrettarci a cogliere in pieno. Non partiamo da zero, ma il nostro paese deve recuperare un ritardo digitale per puntare alla crescita. È con questa convinzione che la commissione Attività produttive della Camera, presieduta da Guglielmo Epifani, ha lavorato ad un'indagine conoscitiva su Industria 4.0, puntando a far emergere un piano di politica industriale, che è stata presentata ieri a Montecitorio.

«Le imprese devono essere protagoniste della quarta rivoluzione industriale. Non è solo una questione tecnologica, ma anche culturale. Ed è importante l'indagine conoscitiva perché riporta al centro dell'attenzione la questione industriale», ha esordito il presidente di Confindustria, Vincenzo Boccia. Dal ministro dello Sviluppo, Carlo Calenda, è subito arrivato un risvolto operativo: «come governo non faremo un'altra ricerca, assumeremo questa come base di lavoro. Nella prima settimana di agosto ci saranno le prime misure del governo». Annunciando, dal punto di vista della governance, che già la prossima settimana sarà costituita la Cabina di regia.

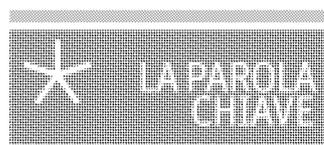
Le imprese che ce l'hanno fatta in questi anni, ha sottolineato Boccia, sono quelle che hanno innovato: «l'innovazione non è solo ricerca e sviluppo, è organizzazione, tecnologia, essere eccellenti in ogni funzione aziendale. Saper fare bene il prodotto è solo la precondizione per entrare in partita». Industria 4.0, ha aggiunto, pone il problema della dimensione aziendale: «non sono contro i piccoli, ma

bisogna crescere, anche attraverso le reti o le filiere». Le potenzialità ci sono: «siamo la seconda potenza industriale», ma bisogna incidere sul «deficit di competitività dell'Italia, con una politica dei fattori e dell'offerta», ha continuato il presidente di Confindustria. A maggior ragione oggi, dopo la Brexit, con l'intenzione della Gran Bretagna di ridurre le tasse, e dopo che il nostro paese negli ultimi 15 anni ha maturato una distanza dalla Germania di 30 punti se si considera il costo del lavoro per unità di prodotto. «Occorre un progetto paese, avviando una stagione di corresponsabilità, dob-

## LE CONCLUSIONI

Epifani: «L'Italia deve puntare sulla qualità unita alla cultura, che non si può copiare.

Una filiera sul territorio può farci fare un salto di qualità»



## Industria 4.0

È il nome con il quale viene indicata la digitalizzazione completa dei processi produttivi lungo tutta la filiera grazie all'interconnessione delle varie fasi. Si tratta della quarta rivoluzione industriale (da qui il numero 4) e segue le trasformazioni della produzione avvenute grazie a: energia del carbone e del vapore; produzione di massa con la catena di montaggio; automazione e computer. La quarta rivoluzione ha mosso i primi passi europei in Germania ad Hannover nel 2010

biamo essere esemplari e coerenti, avere prima che un'industria 4.0 una testa 4.0», ha continuato Boccia, convinto che l'Italia potrebbe essere «la boutique dell'industria del mondo, realizzando prodotti sartoriali, sempre più personalizzati, in chiave industriale, che è la forza del nostro paese».

Una «politica dell'offerta, rilanciando gli investimenti» è anche la convinzione del ministro dello Sviluppo. E sarà questa la sua battaglia, ha detto ieri, in vista della prossima legge di stabilità: «bisogna dare una spinta agli investimenti, con un piano a lungo termine. Li considero fondamentali; siamo davanti ad un salto tecnologico e culturale che rischia di spiazzarci dal punto di vista della competitività». Su Industria 4.0 il governo, ha detto Calenda, avrà una neutralità tecnologica e settoriale, lavorerà sulle infrastrutture «abilitanti», dalla banca larga, a misure fiscali come il superammortamento, la nuova Sabatini, una revisione del Fondo di garanzia: «oggi finanzia in ugual misura investimenti e circolante, deve invece sostenere di più gli investimenti e i rating intermedi». Quanto alla Cabina di regia, sarà gestita a livello centrale, con governo e imprese, ha detto Calenda, e si interfacerà con le singole Regioni. «Il governo sarà selettivo sulle iniziative da sostenere», ha aggiunto Calenda, che ieri, nel question time alla Camera, ha annunciato per prima dell'estate una legge per sostenere le pmi. Andrà trovata quella che Epifani ha chiamato «la via italiana per Industria 4.0. L'Italia deve puntare sulla qualità unita alla cultura, che non si può copiare. Una filiera individuata sul territorio può farci fare un salto di qualità», ha detto il presidente della Commissione Attività produttive - nell'approccio alle sfide della quarta rivoluzione industriale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Lo scenario competitivo internazionale

### IL GAP DELL'INNOVAZIONE

Innovation Union Scoreboard.

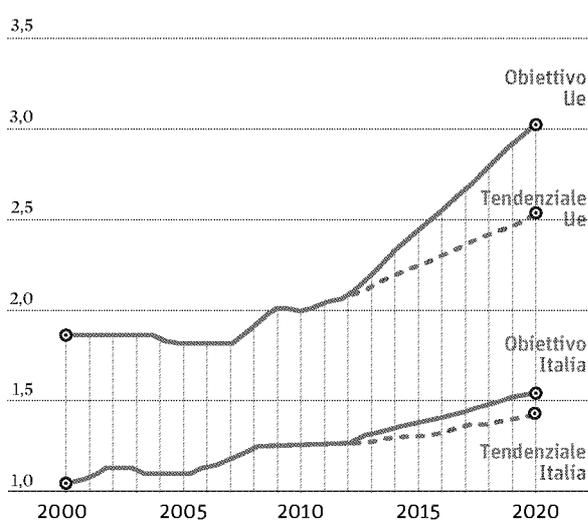
Indice 2014



### L'INTENSITÀ DI RICERCA E SVILUPPO

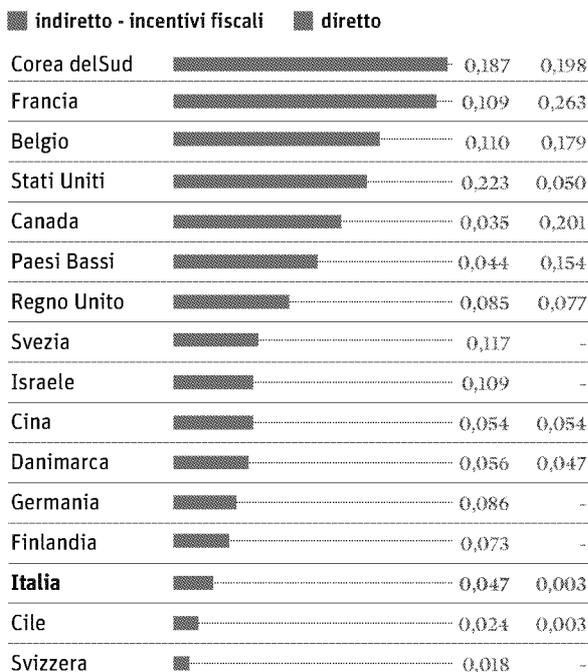
La spesa in rapporto al Pil.

Dati in %



### IL FINANZIAMENTO ALLA R&S

Il supporto pubblico alle attività delle aziende. In % del Pil



Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su dati Commissione europea 2015

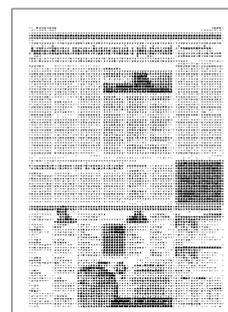
## Ddl Concorrenza. In commissione Senato Uber, stop alla liberalizzazione

■ Stop alla liberalizzazione di Uber e all riforma degli Ncc. La commissione Bilancio del Senato ha bocciato, per mancata copertura (ex articolo 81), gli emendamenti dei relatori al **Ddl Concorrenza** (concordati con il governo) sulla delega al governo per la riforma di Ncc e Uber, sulla delega per l'obbligatorietà delle scatole nere sulle auto, nonché la norma sul "Sistema nazionale di monitoraggio della logistica".

La commissione di palazzo Madama ha dato parere contrario ai tre emendamenti dei relato-

ri e ad alcuni subemendamenti. Il parere è sospeso per essere affrontato forse questa mattina, su un altro pacchetto di modifiche attese come quelle dei relatori sulla separazione per i gestori di sistemi di distribuzione chiusi, sulle attività di raccolta e trasporto dei rifiuti di metalli ferrosi e non ferrosi e quella sul leasing, riformulata ieri da Salvatore Tomaselli (Pd) e Luigi Marino (Ap). Salvo ulteriori rinvii l'iter del Ddl in commissione Industria dovrebbe proseguire da oggi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



— IDEE PER LA NEOGIUNTA. PARLANO I PROF. MASTRIGLI E MICELLI —

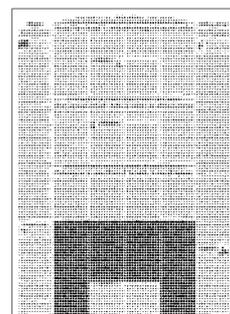
## *Cara Raggi, l'urbanistica statocentrica non garantisce onestà e funzionalità*

Roma. Attivo, attivissimo l'assessore all'Urbanistica in pectore della giunta a 5 stelle di Virginia Raggi che esordirà oggi nella capitale. Paolo Berdini, urbanista ed editorialista del Manifesto, nonché autore di diversi saggi in cui ha lanciato chiaro il suo j'accuse: in "Le città fallite" (Donzelli), in gran parte incentrato sulla capitale, ha delineato l'intelaiatura programmatica al Movimento grillino in fatto di politiche urbane: "Con il decreto Sblocca Italia si mette il patrimonio immobiliare pubblico nelle mani della finanza, e mentre il paese affonda nel fango per il dissesto idrogeologico, si continua con la politica delle grandi opere inutili (...) le proprietà pubbliche devono diventare il volano per creare lavoro per i giovani. Il liberismo ha imposto la cancellazione delle pubbliche amministrazioni e ha fallito. Per uscire dalla crisi occorre mutare paradigma: ricostruire le città pubbliche e il welfare urbano". Ovvio che sia a Roma sia a Torino questa impostazione si traduca operativamente in una lunga serie di no: no alla Tav, no alle Olimpiadi, no alle metro 2 torinese e C romana, no al nuovo stadio della As Roma degli americani o quantomeno a una loro messa in discussione. Di recente Berdini ha dichiarato che la scelta di posizionare il nuovo stadio della Roma a Tor di Valle, approvata dalla giunta Marino e dall'ex assessore Giovanni Cauda, non va bene e ha minacciato di indire un referendum in cui a fronteggiarsi sarebbero due populismi di natura differente: di qua gli anti urbani a cubatura zero, di là i romanisti. Berdini, salvo una leggera retromarcia dell'ultim'ora causa smentita ufficiale del Movimento, non demorde. La posizione dello stadio è sbagliata perché l'hanno scelta i privati cioè i proprietari dell'area (Luca Parnasi) e gli investitori (il presidente James Pallotta) con la consulenza di una società immobiliare di proprietà Exor cioè del-

la famiglia Agnelli, mentre queste decisioni spettano solo ed esclusivamente al comune. E qui il discorso prende una piega squisitamente ideologica. Non basta che queste decisioni fossero già state concordate con la precedente giunta Marino (non esattamente degli anarco-liberisti), che costruire sopra l'ex ippodromo di Tor di Valle (dismesso nel 2013) consentirebbe non solo un limitato consumo di suolo o recycle che dir si voglia, ma anche un'ottima soluzione logistica grazie alla vicinanza dell'uscita del Gra, dell'aeroporto di Fiumicino, della fermata del treno e della via Ostiense. Il problema è un altro: la Exor ha realizzato fino a oggi l'unico stadio moderno d'Italia, vale a dire con ristoranti, museo, centro commerciale eccetera, quello della Juventus insomma che nemmeno la giacobina Chiara Appendino ha impugnato. A Roma invece lotta dura alla speculazione privata purchessia. Per carità, episodi di corruzione e cattiva speculazione non sono mancati un po' dappertutto per lo Stivale, ma questo non significa che bisogna rinunciare a qualsiasi opera pur di evitare l'endemica corruzione italiana. Se ne può discutere, dice Gabriele Mastrigli, professore di Progettazione architettonica ad Ascoli Piceno: "Per la cronaca lo stadio è proprio accanto al quartiere Incis a Decima opera di Luigi Moretti, Adalberto Libera e altri, gli stessi autori del coevo villaggio olimpico del 1960 a Roma nord. Uno dei pochi brani di Roma genuinamente moderni e da rivalutare. Secondo me l'area non è per nulla sbagliata. Una porzione della coda della cometa (l'ampia area urbana da Roma sud si allarga verso il mare, ndr). In fondo è un modo di densificare la città. Ripeto, la questione è capire bene ciò che ci si costruisce e come è fatto. Architecture matters. E qui non sono sicuro che le torri di Daniel Libeskind siano la soluzione". Già le torri, tre, necessarie secondo la committenza per finanziare il progetto complessivo seguendo il modello di "urbanistica riformista" come hanno spiegato Francesco Karrer e Sergio Pasanisi sul Foglio. Secondo Ezio Micelli invece, professore di Valutazione economica dei progetti presso l'Università

Iuav di Venezia e autore di "Perequazione urbanistica: pubblico e privato per la trasformazione della città" (Marsilio), occorre distinguere bene: "Contesto l'idea di un'urbanistica riformista intesa come un baratto fra pubblico e privato, una mera equazione metri cubi in cambio di permessi. Ci possono essere due modelli urbanistici: uno competitivo come quello auspicato da Karrer e Pasanisi che mira all'ottimizzazione dei processi, vale a dire spendere meno, offrire più posti a sedere o più servizi a parità di condizioni di partenza. Io però, da liberale-radical quale mi ritengo, preferisco il modello esplorativo. L'amministrazione detta le regole, certo, ma deve stimolare anche le idee del privato perché non è detto che il soggetto pubblico sappia sempre cosa offrire alla città. Vanno impostate gare di innovazione che io chiamo 'dispositivi abilitanti di innovazione economica e sociale' e per questo la partnership coi privati è fondamentale. In buona sostanza quando si trovano buoni progetti poi si trovano anche i finanziamenti necessari". Si tratta insomma di negoziare nello specifico e di modificare il progetto in situ e in meglio. Solo per fare un esempio: a Basilea, nello stadio St. Jakob-Park rinnovato nel 2001 demolendo quello precedente, oltre ai soliti ristoranti, museo della squadra, eccetera, gli architetti Herzog & De Meuron hanno inserito residenze per anziani maschi soli pensando che tutto l'afflusso e il deflusso dei tifosi potesse spezzare la loro solitaria routine, con ottimi risultati. La discussione pubblico-privato è dunque non solo imprescindibile, ma da impostare su basi nuove, più acconce al nuovo secolo: non occorre rievocare infatti i fallimenti delle operazioni urbanistiche affidate solo alla mano pubblica, dallo Zen a Tor Bella Monaca, per dimostrarlo.

**Manuel Orazi**



# Non chiamatela «Nuvola»

## Viaggio nel centro congressi disegnato da Fuksas e ultimato da Condotte «Può portare a Roma affari per 350 milioni all'anno»

di **Sergio Rizzo**

**S**ostiene Massimiliano Fuksas che chiamarla «Nuvola» è assolutamente banale, anche se dicono che proprio a quello assomiglia. Quella gigantesca Cosa latiginosa di materiale plastico trasparente alla luce e dalla forma apparentemente indefinita, che abita sospeso lì dentro, evoca per lui altre suggestioni. Una Cosa arrivata da chissà quale altro mondo e rinchiusa in una immensa prigione terrestre, trasparente anch'essa, perché tutti la vedano da fuori.

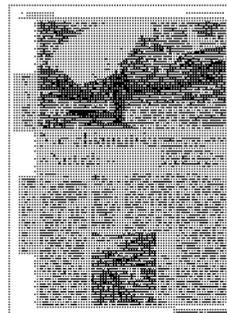
L'architetto assicura che di notte, quando è illuminata, la banalità della definizione corrente appare chiarissima, sconfinando in una citazione di spiritualità: «Perché Roma è anche questo, spiritualità». Ci siamo entrati, dentro c'è un auditorium in ciliegio americano con 1.850 posti a sedere, e decisamente non è come entrare in una nuvola. Più simile all'interno di un'astronave aliena, tanto da sospettare che il Nostro abbia tratto ispirazione da qualche folgorazione onirica di Jean Giraud, il genio francese dei fumetti di fantascienza che si faceva chiamare Mœbius. Alla domanda se la stessa cosa, che poi non è un'astronave ma «solo» un grande centro congressi, si poteva fare in un altro modo e a costi inferiori, la risposta è: sì. Ma non sarebbe stato uguale. Il potere dell'architettura è modificare lo spazio circostante, cambiare gli umori e i ritmi di vita degli umani. Se possibile, migliorarli. A Marsiglia è stata sufficiente una tettoia riflettente sulla banchina del vecchio porto. Si chiama «L'Ombriere» (definizione azzeccata) e ha cambiato il volto a una parte della città. L'ha progettata Norman Foster, che in qualche modo ha sulla coscienza anche la Nuvola. Non fosse stato per lui, che era presidente della commissione giudicatrice, quel concorso bandito nel 1998 l'avrebbe forse vinto Richard Rogers, architetto fiorentino di origini inglesi autore con Renzo Piano del centro Pompidou a Parigi. Invece la spuntò Fuksas. Un romano fino nel midollo: troppo per Roma. E infatti sulla Nuvola si sono abbattuti veleni e sfonti insieme a tante polemiche, perché Roma a un romano non perdona nulla. Sul nuovo centro congressi dell'Eur ne sentiremo ancora tante, di critiche. Si parlerà all'infinito della parcella da 2,1 milioni incassata (salvo un milioncino su cui si litiga ancora a colpi di carte bollate) dall'archiStar al quale fa il verso Maurizio Crozza-Fuffas («Croz-

za? Mi ha proposto di fare uno sketch insieme, ma io non ho i capelli, e poi quel Fuffas somiglia più a Luca Montezemolo che al sottoscritto»). Perché questo è il destino, purtroppo meritato, delle opere pubbliche in Italia. A Roma, poi, è un miracolo che la Nuvola sia finita e sia costata 236 milioni più parcella di cui sopra: più o meno la stessa cifra che abbiamo buttato per la città dello sport di Tor Vergata, cattedrale inutilizzata nel deserto della periferia romana.

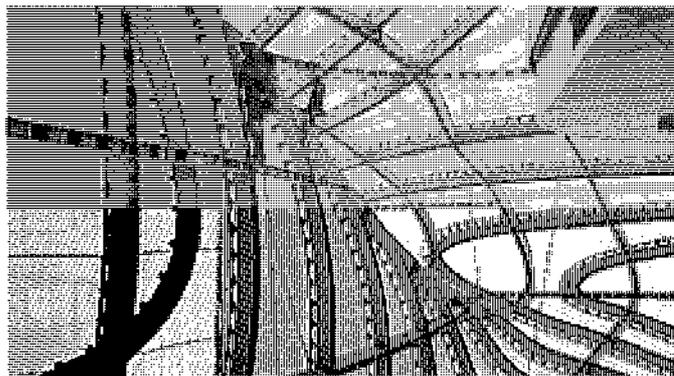
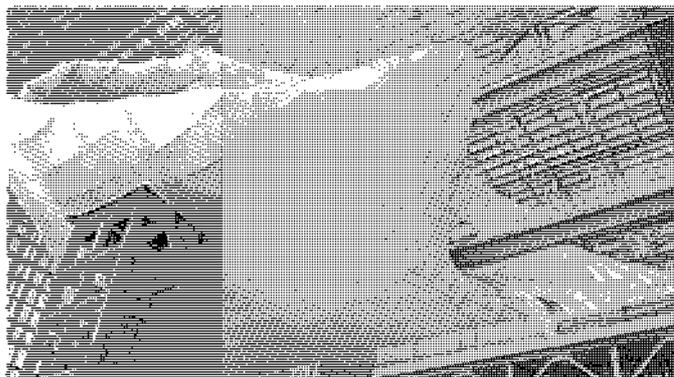
Un miracolo, ripetiamo, per com'è andata. Tutto comincia, dunque, nel 1998. Fuksas vince due anni dopo, e trascorsi pochi mesi ecco il bando di gara. La pratica è in mano a una società pubblica che si chiama Eur S.p.A, erede del vecchio ente Eur fondato nel 1936 per l'Expo del 1942, l'unico che non si è mai tenuto ma che ha lasciato alla capitale un quartiere straordinario. Azionista al 90% è il Tesoro, mentre proprietario del restante 10 è il Comune di Roma, che però ha anche la gestione. In prima battuta la gara viene aggiudicata alla società Centro congressi italiani, ma dopo tre anni di inerzia il contratto viene rescisso e si procede a un nuovo appalto. Siamo arrivati intanto a fine 2007, è la volta di Condotte d'Acqua spa e partono i lavori. Ma non è una passeggiata. Anche perché fra perizie di variante (alla fine se ne conteranno 12) e ingorghi burocratici manca sempre il permesso a costruire. Per darlo il Comune ci mette ben tre anni, e nel frattempo succede di tutto. Eur S.p.A non è certo un modello di virtuosità gestionale, come tutte le aziende orchestrate dai politici. A un certo punto però collassa addirittura e finisce nel vortice del concordato. Con il risultato che mancano i soldi pure per la Nuvola e si rischia il blocco totale. Non bastasse, le inchieste di Mafia capitale travolgono l'ex amministratore delegato e due dirigenti. Una ciliegina sulla torta, che evidentemente spiega molte cose.

Per risollevarlo la situazione arriva un nuovo manager da Milano, si sussurra «raccomandato» dalla Procura. Si chiama E. P. e ha appena denunciato un tentativo di corruzione fra privati alla Fiera di Milano S.p.A, di cui è amministratore delegato: la meritoria iniziativa, manco a dirlo, gli costa il posto di lavoro. Si chiama in soccorso pure l'Inail, che compra per 300 milioni un pezzo importante del patrimonio dell'Eur. E si tira un sospiro di sollievo.

Il bello, però, viene adesso. Per una città dove niente si muove il fatto che la Nuvola sia finita è un fatto straordinario. Lo è soprattutto per l'unica capitale d'Europa dove l'architettura moderna non ha diritto di cittadinanza ma nessuno si scandalizza per gli orrori edilizi o le palazzine indecenti e seriali che invadono le periferie affogando senza pietà una delle città più belle del mondo. Una maledizione che non ha risparmiato nemmeno l'Eur, il quartiere eletto negli anni del boom a rappresentare la Roma finalmente moderna, e che negli anni è stato soffocato da pessima edilizia speculativa e degra-



do. Con l'aggiunta di sfregi come l'abbattimento del meraviglioso velodromo del 1960. Dice P. che il centro congressi può garantire un giro d'affari di 350 milioni l'anno, e mostra orgoglioso il primo contratto internazionale siglato con l'International Bar Association: 6 mila avvocati che arriveranno a ottobre 2018. Ma sa che Roma ha una sola grande attrattiva, quella di essere la meta più ambita per il turismo mondiale. Per servizi, trasporti e il resto lasciamo stare. E davvero si possono fare tutte le previsioni possibili: ma senza ignorare che la Nuvola, al di là di ogni ritorno economico, è l'ultima prova di maturità per la capitale d'Italia.



### I dettagli

La «nuvola» è la struttura caratteristica del progetto e contiene l'auditorium e i relativi servizi (foyer, bar, guardaroba, bagni, camerini, sale traduzioni e deposito). È collegata alla «teca» tramite passerelle sospese e lo «scafo», la struttura portante principale

## 1.850

● *La parola*

### I posti

a sedere dell'Auditorium in cilliegio americano

## CONDOTTE

La Società italiana per condotte d'acqua è nata il 7 aprile 1880. Nel 1997, dopo la privatizzazione delle società del Gruppo Iri, è stata acquisita dal gruppo Ferfin. Il gruppo Condotte, oggi ha uno staff di circa 2.500 persone e ha raggiunto un giro d'affari di circa 800 milioni di euro. Sono centinaia le grandi opere pubbliche e private che hanno realizzato in tutto il mondo.

68 PROGETTI PER ROMA

## 236

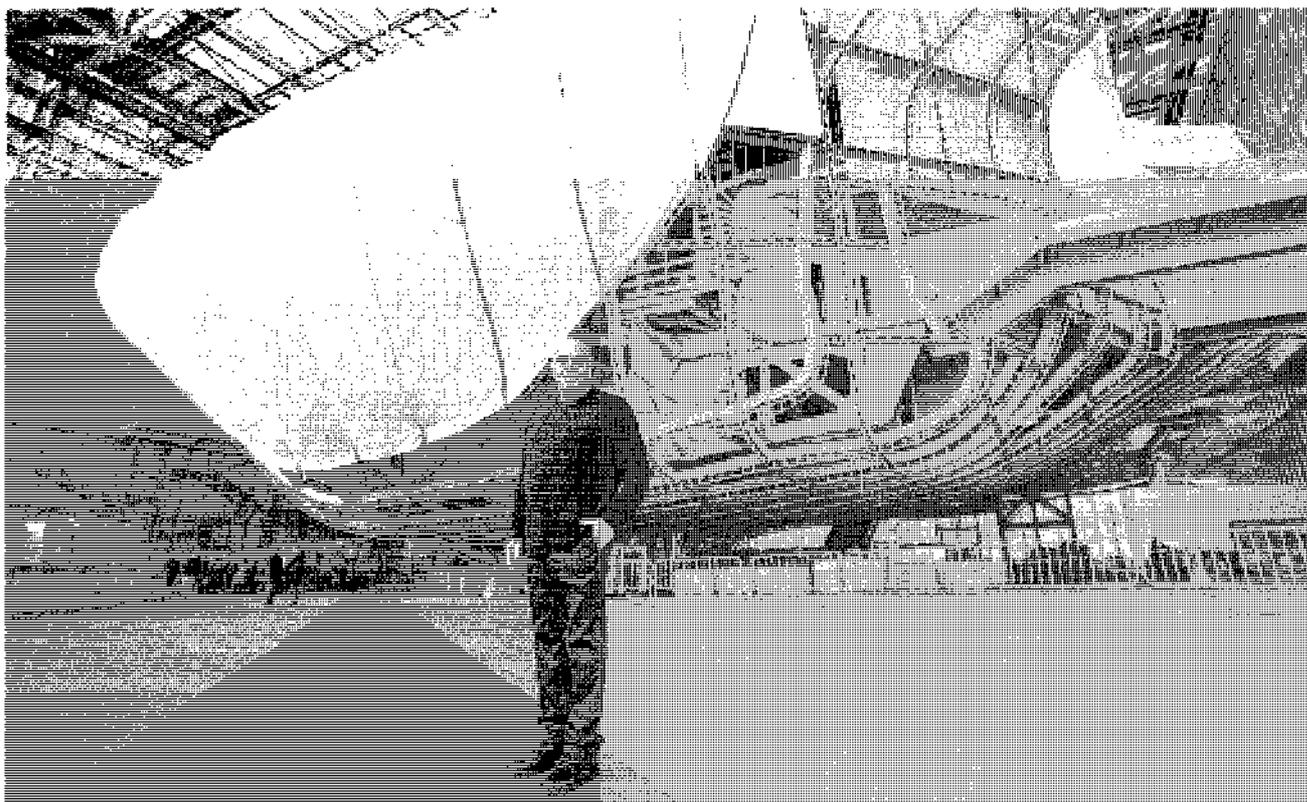
### Milioni

il costo sostenuto per la realizzazione della Nuvola

## 15

### Mila

I metri quadri del telo trasparente nella Nuvola



**Archistar**  
Massimiliano Fuksas (a destra) lo scorso Congresso «9 Superstas», 72 anni, ha progettato opere in tutto il mondo dal nuovo terminal dell'aeroporto di Shenzhen in Cina all'Archi via nazionale di Francia a Perrefitte-sur-Seine.

La prevenzione. Va spiegata l'assenza di corrispettivo

## Prestazioni gratuite con lettera d'incarico

■ L'effettuazione di **prestazioni professionali a titolo gratuito** e la determinazione della base imponibile previdenziale in caso di svolgimento di attività soggette a diversi trattamenti previdenziali presentano aspetti problematici nella compilazione di Unico 2016.

### Il trattamento

Le prestazioni gratuite rese a favore di parenti, amici, soci di società già clienti a pagamento dello studio sono state ritenute legittime dalla Cassazione. La sentenza 21972/2015 ha, infatti, affermato che in tali casi «ogni eventuale compenso rientra in quello già corrisposto dalla società di appartenenza», che l'attività di invio telematico delle dichiarazioni era finalizzata all'incremento della clientela e che «la semplicità della prestazione in sé rende verosimile l'assunto del contribuente circa la sua gratuità».

Anche la circolare 84/2001, sui controlli agli studi legali, ha affermato che «la gratuità delle prestazioni può essere considerata verosimile nei confronti di parenti o di colleghi-amici».

Tali affermazioni appaiono pienamente condivisibili, a differenza della sentenza 1279/2016 della Ctp Ancona, in cui è stato affermato che se un notaio «avesse voluto omaggiare i clienti/amici avrebbe dovuto regolarmente fatturare i compensi declinandone il pagamento e accollandosi l'onere fiscale che, invece, ha accollato allo Stato e quindi a tutti i cittadini contribuenti». Tale decisione appare, infatti, basata su motivazioni extra-giuridiche e che

non tengono conto delle modalità con le quali vengono abitualmente svolte le attività professionali.

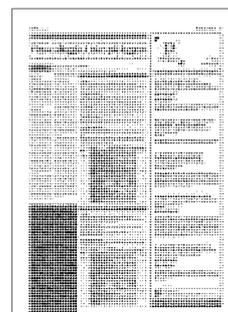
Per evitare future contestazioni, è opportuno predisporre sempre una lettera di incarico professionale con la precisazione delle motivazioni per le quali per determinate prestazioni non è previsto uno specifico corrispettivo.

### Il quadro RR

La determinazione del reddito da lavoro autonomo è fondamentale anche per individuare la base imponibile previdenziale per i lavoratori autonomi privi di cassa di previdenza di categoria. Il problema sorge quando il lavoratore autonomo svolge attività rilevanti per due diverse gestioni previdenziali. È il caso di chi lavora nel mondo dello spettacolo conseguendo compensi assoggettati alla contribuzione Enpals ed effettua anche altre prestazioni professionali rilevanti per la gestione separata Inps. Nel primo caso il prelievo contributivo è operato dal committente mentre nel secondo è il contribuente a determinare la base imponibile in Unico.

Per evitare che una prestazione sia sottoposta a entrambi i prelievi contributivi, una possibile soluzione si ritiene sia quella di determinare i contributi da versare alla gestione separata Inps sottraendo dai compensi quelli assoggettati a Enpals: la base imponibile risulta così costituita dalla differenza tra i compensi non assoggettati a quest'ultima contribuzione e i costi sostenuti nel periodo d'imposta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lavoro autonomo. Spazio anche ai superammortamenti: non si applica la riduzione alla metà per il primo anno

# Vitto e alloggio, Unico più leggero

## Le spese sostenute dal committente non vanno indicate nel modello

PAGINA A CURA DI  
**Gianfranco Ferranti**  
**Paolo Meneghetti**

Debuttano nel quadro RE di Unico 2016 la nuova disciplina dei rimborsi delle **spese di vitto e alloggio** sostenute direttamente dal **committente** e la **maggiorazione degli ammortamenti e dei canoni di leasing** relativi agli investimenti in **beni strumentali** nuovi. Resta, invece, ancora invariata la disciplina delle spese di formazione, in attesa dell'approvazione delle modifiche previste dal disegno di legge per la tutela del lavoro autonomo.

### I rimborsi spese

L'articolo 10 del Dlgs 175/2014 ha stabilito che le spese per le prestazioni alberghiere e di somministrazione di alimenti e bevande sostenute, dal 2015, direttamente dal committente non costituiscono compensi in natura per il professionista. Sono stati, in tal modo, semplificati i relativi adempimenti procedurali, che risultavano particolarmente complessi, e adesso i professionisti non devono più "riaddebitare" le spese in fattura al committente. Di conseguenza, non sono più presenti nel quadro RE i campi del rigo 15 nei quali dovevano essere indicati, nella precedente dichiarazione, i dati relativi a queste spese.

La circolare 31/E del 2014 ha chiarito che gli importi in esame: non sono deducibili da parte del professionista o dell'artista; non comprendono quelle di trasporto; non rientrano tra i compensi che costituiscono la base di commisurazione del limite del 2%, fermarestando la loro deducibilità nella misura del 75 per cento; sono integralmente deducibili dal committente. La stessa disciplina si applica alle attività di lavoro autonomo non abituale.

In sede di compilazione della dichiarazione va posta particolare attenzione, oltre che a tali regole, anche alla data delle prestazioni alberghiere e delle somministrazioni di alimenti e bevande risultante dalla documentazione fiscale emessa dal prestatore del servizio, che deve contenere l'indicazione degli estremi del professionista che ne ha fruito e deve essere intestata al committente. Tale data non deve essere, natu-

ralmente, anteriore al 1° gennaio 2015. Si auspica che la stessa disciplina venga estesa alle analoghe prestazioni e somministrazioni acquistate direttamente dal lavoratore autonomo e alle spese di viaggio, che necessitano di analoghe semplificazioni.

### I superammortamenti

Il costo dei beni materiali strumentali nuovi acquisiti in proprietà in leasing, nel periodo dal 15 ottobre al 31 dicembre 2015, dagli esercenti arti o professioni, anche in forma associata, è aumentato del 40% e i maggiori importi deducibili vanno indicati nella colonna 1 dei righe RE7 e RE8. Non va tenuto conto dell'agevolazione in sede di determinazione dell'acconto dovuto per il 2015 e il calcolo di quello relativo al 2016 va effettuato considerando, quale imposta dell'anno precedente, quella che si sarebbe determinata in assenza dell'incentivo.

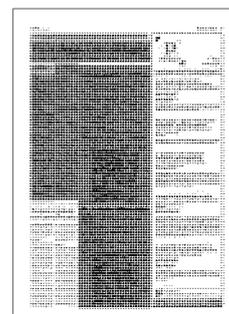
L'incremento non rileva ai fini della determinazione delle plus/minusvalenze e del plafond per la deducibilità delle spese di manutenzione. Sono agevolate le acquisizioni di beni materiali ammortizzabili diversi da quelli con coefficienti di ammortamento inferiori al 6,5% e dai fabbricati e dalle costruzioni.

Per verificare se i beni sono stati acquisiti nel periodo agevolato si applica il principio di competenza e non quello di cassa: non rilevano, quindi, la data dell'ordine di acquisto e il pagamento di acconti.

Per i professionisti non assume rilevanza il chiarimento della circolare 23/E/2016 relativo alla riduzione nel primo anno della maggiorazione alla metà, perché non si applica nei loro confronti la disposizione stabilita per le im-

prese. Per l'Agenzia la maggiorazione «potrà essere dedotta dai soggetti titolari di reddito d'impresa, conformemente a quanto previsto dall'articolo 102, comma 1, del Tuir, solo a partire dall'esercizio di entrata in funzione del bene». Una regola analoga non è espressamente prevista nell'articolo 54 del Tuir ma si ritiene che anche i lavoratori autonomi non possano dedurre la quota di ammortamento se il bene strumentale non è stato ancora utilizzato nell'esercizio dell'attività, perché la sussistenza del requisito dell'inerenza non può essere dimostrata anteriormente all'entrata in funzione del bene.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Gli esempi

La gestione del reddito da lavoro autonomo in Unico 2016

### COSTI IN PROPRIO E ANTICIPATI

#### 01 | IL CASO

- Mario Rossi è un giovane avvocato che svolge spesso missioni oltre la propria città di residenza
- Una parte dei costi di vitto e alloggio sono addebitati al committente il quale li paga direttamente agli alberghi e ristoranti, mentre un altro ammontare significativo di spese di vitto e alloggio viene sostenuto direttamente da Rossi per cause discusse in altre città
- Inoltre ha acquistato un computer nuovo destinato all'attività professionale il 30 ottobre 2015

#### 02 | LE CONSEGUENZE SUL 2015

- Il soggetto ha incassato 70mila euro di compensi. Ha sostenuto costi per 20mila euro a favore di un altro avvocato e costi per 5mila euro per vitto e alloggio in occasione di trasferte professionali pagate personalmente
- Un ammontare pari a 4mila euro sono i costi per vitto e alloggio sostenuti direttamente dal committente che dal 2015 non rientrano più nel reddito da lavoro autonomo del beneficiario
- Il costo del computer nuovo ammonta a 500 euro e sono state subite ritenute per un importo pari a 14mila euro
- Il reddito nel quadro RE è determinato per differenza tra 70.000 e i costi deducibili cioè 700 euro (ammortamento pc più super ammortamento), 20mila euro di compensi a terzi, e 1.400 euro (quota deducibile vitto e alloggio pari al 2% dei compensi) = 47.900 euro

#### 03 | LE CONSEGUENZE SUL 2016

Il contribuente deve calcolare l'acconto considerando un reddito prodotto figurativamente nel 2015 per 48.100 euro, posto che il costo derivante da superammortamento non può essere considerato per l'acconto dell'anno successivo

#### 04 | L'INDICAZIONE NEL MODELLO

- Nel quadro RE viene determinato il reddito derivante da attività professionale pari a e 47.900 scomputando le ritenute pari a 14mila euro
- Nel rigo RE 7, colonna 1, viene segnalato il maggior costo per superammortamento per 200 euro
- Nel rigo RE 15 vanno indicati solo i costi per trasferte sostenute in proprio dal contribuente (5mila euro che sono deducibili nel limite del 2% dei compensi, quindi 70mila x 2% = 1.400)
- Invece non vanno più indicati nello stesso rigo i costi direttamente sostenuti dal committente che diventano estranei al reddito professionale
- Nel rigo RE 12 vanno allocati i costi per remunerare l'altro professionista

	RE1	Codice attività <sup>1</sup>	studi di settore; cause di esclusione <sup>2</sup>	parametri; cause di esclusione <sup>4</sup>		
Determinazione del reddito	RE2	Compensi derivanti dall'attività professionale o artistica	Compensi convenzionali ONG	1	2	70.000,0
	RE3	Altri proventi lordi				,0
	RE4	Plusvalenze patrimoniali				,0
Rientro lavoratrici/lavoratori	RE5	Compensi non annotati nelle scritture contabili	Parametri e studi di settore	Maggiorazione	3	,0
	RE6	Totale compensi (RE2 colonna 2 + RE3 + RE4 + RE5 colonna 3)				,0
	RE7	Quote di ammortamento e spese per l'acquisto di beni di costo unitario non superiore a euro 514,46	Commi 91 e 92 L. 208/2015		2	700,0
	RE8	Canoni di locazione finanziaria relativi ai beni mobili	Commi 91 e 92 L. 208/2015		2	,0
	RE9	Canoni di locazione non finanziaria e/o di noleggio				,0
	RE10	Spese relative agli immobili				,0
	RE11	Spese per prestazioni di lavoro dipendente e assimilato				,0
	RE12	Compensi corrisposti a terzi per prestazioni direttamente afferenti l'attività professionale o artistica				2.000,0
	RE13	Interessi passivi				,0
	RE14	Consumi				,0
	RE15	Spese per prestazioni alberghiere e per amministrazione di alimenti e bevande				1.400,0
	RE16	Spese di rappresentanza			3	,0
	RE17	50% delle spese di partecipazione a convegni, congressi e simili o a corsi di aggiornamento professionale			3	,0
	RE18	Minusvalenze patrimoniali				,0
	RE19	Altre spese documentate	Irapp 10%	Irapp personale dipendente	3	,0
	RE20	Totale spese (sommare gli importi da rigo RE7 a RE19)				,0
	RE21	Differenza (RE6 - RE20)	(di cui reddito attività docenti e ricercatori scientifici)		2	,0
	RE23	Reddito (o perdita) dalle attività professionali e artistiche				47.900,0
	RE24	Perdite di lavoro autonomo degli esercizi precedenti				,0
	RE25	Reddito (o perdita) da riportare nel quadro RN				,0
	RE26	Ritenute d'acconto (da riportare nel quadro RN)				14.000,0

## LE INDENNITÀ SOSTITUTIVE DI REDDITO

### O1 | IL CASO

- Maria Bianchi è una giovane professionista iscritta alla gestione separata Inps e nel 2015 ha conseguito compensi per 30mila euro più l'indennità di maternità per 3mila euro
- Ha addebitato ai propri clienti il 4% a titolo di partecipazione alla contribuzione previdenziale e tra i costi ha sostenuto 4mila euro di altre spese documentate

### O2 | LE CONSEGUENZE SUL 2015

- Il soggetto ha incassato 30mila euro di compensi, a cui va sommato il contributo previdenziale addebitato ai clienti cioè 1.200 euro
- Inoltre le indennità di maternità vanno considerate anche esse compensi
- Il reddito quindi è dato per differenza tra i compensi totali cioè 30mila + 1.200 + 3mila = 34.200 – i costi di 4mila euro = 30.200 euro

### O3 | L'INDICAZIONE NEL MODELLO

- Nel quadro RE viene determinato il reddito derivante da attività professionale collocando nel rigo RE 2 i compensi in senso stretto, considerando come tali anche la rivalsa dei contributi, mentre nel rigo RE 3 vanno segnalate le indennità sostitutive
- Gli altri costi documentati vanno indicati nel rigo RE 19

	RE1	Codice attività <sup>1</sup>	studi di settore: cause di esclusione <sup>2</sup>	parametri: cause di esclusione <sup>4</sup>	
Determinazione del reddito	RE2	Compensi derivanti dall'attività professionale o artistica		Compensi convenzioni ONG <sup>1</sup>	
					31.200,00
	RE3	Altri proventi lordi			3.000,00
	RE4	Plusvalenze patrimoniali			0,00
Rientro lavoratrici/lavoratori <input type="checkbox"/>	RE5	Compensi non annotati nelle scritture contabili		Parametri e studi di settore <sup>1</sup> Maggiorazione <sup>2</sup>	0,00
	RE6	Totale compensi (RE2 colonna 2 + RE3 + RE4 + RE5 colonna 3)			34.200,00
	RE7	Quote di ammortamento e spese per l'acquisto di beni di costo unitario non superiore a euro 516,46		Commi 91 e 92 L. 208/2015 <sup>2</sup>	0,00
	RE8	Canoni di locazione finanziaria relativi ai beni mobili		Commi 91 e 92 L. 208/2015 <sup>2</sup>	0,00
	RE9	Canoni di locazione non finanziaria e/o di noleggio			0,00
	RE10	Spese relative agli immobili			0,00
	RE11	Spese per prestazioni di lavoro dipendente e assimilato			0,00
	RE12	Compensi corrisposti a terzi per prestazioni direttamente afferenti l'attività professionale o artistica			0,00
	RE13	Interessi passivi			0,00
	RE14	Consumi			0,00
	RE15	Spese per prestazioni alberghiere e per somministrazione di alimenti e bevande		Ammontare deducibile	0,00
	RE16	Spese di rappresentanza (Spese alberghiere, alimenti e bevande <sup>1</sup> )		Altre spese <sup>2</sup> Ammontare deducibile <sup>3</sup>	0,00
	RE17	50% delle spese di partecipazione a convegni, congressi e simili o a corsi di aggiornamento professionale (Spese alberghiere, alimenti e bevande <sup>1</sup> )		Altre spese <sup>2</sup> Ammontare deducibile <sup>3</sup>	0,00
	RE18	Minusvalenze patrimoniali			0,00
	RE19	Altre spese documentate (di cui: <sup>1</sup> trap. 10% <sup>2</sup> trap. personale dipendente <sup>3</sup> IMU)			4.000,00
RE20	Totale spese (sommare gli importi da rigo RE7 a RE19)			0,00	
RE21	Differenza (RE6 - RE20) (di cui reddito attività docenti e ricercatori scientifici <sup>1</sup> )			0,00	
RE23	Reddito (o perdita) delle attività professionali e artistiche			30.200,00	
RE24	Perdita di lavoro autonomo degli esercizi precedenti			0,00	
RE25	Reddito (o perdita) da riportare nel quadro RN1			0,00	
RE26	Ritenute d'acconto (da riportare nel quadro RN1)			0,00	

## L'iniziativa. Mozione all'assemblea dei presidenti **Commercialisti, tregua sulle elezioni**

**Benedetta Pacelli**

■ Tregua sui ricorsi tra i **commercialisti**. Mentre il Consiglio nazionale si affretta a chiudere entro il 15 luglio l'iter dell'abbinamento tra organizzazione della professione e nuova giurisdizione (Dlgs 155/2012), oltre 100 presidenti di Ordini locali dicono di no a un'altra fase di contestazione che metterebbe a rischio le future elezioni (come nel 2012), con una mozione congiunta presentata ieri a Roma nell'assemblea dei presidenti, cui hanno partecipato 122 Ordini sui 144 esistenti.

Due i destinatari del documento, di cui è portavoce Vincenzo Moretta, presidente di Napoli: il Consiglio, cui si chiede di «porre in essere tutte le necessarie azioni per risolvere la problematica della nuova geografia giudiziaria degli Ordini», e i ricorrenti, invitati a «riflettere sull'opportunità di richiedere eventuali ulteriori interventi all'autorità amministrativa che possano interrompere il libero processo elettorale in corso».

Il riferimento è alle contestazioni di tre Ordini (su 14) in via di soppressione: Rossano Calabro, Sala Consilina e Melfi (Avellino le ha ritirate), che hanno chiesto l'annullamento della circolare del ministero della Giustizia di fine marzo, sull'impatto della revisione della geografia giudiziaria sugli Ordini territoriali, sottolineando il principio che «l'estinzione di un ente pubblico deve essere espressamente prevista da una norma di legge». Una piccola nuova ondata di polemiche che in molti sperano si trasformi in una bolla di sapone: eventuali procedimenti giudiziari avranno inizio forse in autunno e quin-

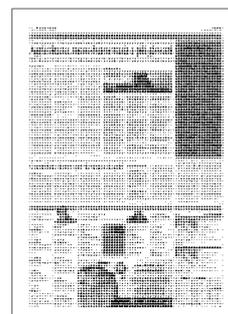
di con accorpamenti o soppressioni già avvenute.

Nell'assemblea romana il presidente nazionale Gerardo Longobardi ha fatto anche un bilancio degli obiettivi messi a segno. Si è parlato anche di formazione continua e giustizia tributaria.

Sulla formazione sono state ricordate le richieste di modifica avanzate dal Consiglio. Due in particolare, ha spiegato Massimo Miani consigliere con delega a Università, tirocinio e rapporti con gli Ordini: «Esenzione dall'obbligo per chi non esercita la professione o è iscritto all'elenco speciale ed eliminazione del tetto per la formazione a distanza», che ora può far acquisire al massimo 20 crediti l'anno. Il limite oggi decade solo se si usano nuove tecnologie (come quelle biometriche, che permettono un controllo effettivo dell'iscritto), ancora poco diffuse, sostiene il Consiglio.

Sulla giustizia tributaria, Longobardi ha espresso tutte le sue contrarietà sulla proposta di legge delega Ermini, soprattutto per «la prevista abolizione del grado di appello, a differenza delle cause civili: bisogna evitare che le Commissioni tributarie, in grado, al di là di alcune criticità, di assicurare celerità e snellezza, vengano ricondotte in seno alla giustizia civile, con paralisi sulla giustizia ordinaria». Piuttosto, per Longobardi occorre renderle indipendenti, assicurandone qualità, equidistanza dalle parti e professionalizzazione dei componenti. E «si deve introdurre un giudice a tempo pieno, professionale, che assicuri autonomia, terzietà e indipendenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'inchiesta di ItaliaOggi sulla situazione contabile del Consiglio nazionale forense

# Avvocati, spese pazze al Cnf

## L'avanzo 2015 servirà a rimettere in ordine il bilancio

DI BEATRICE MIGLIORINI

**U**n 2016 con il segno meno per il Consiglio nazionale forense. Il disavanzo di gestione preventivato, infatti, è pari a 1.599.000 euro, frutto della differenza tra le entrate previste, ovvero 8.121.000 euro e le uscite calcolate, pari a 9.720.000 euro. Valore, quest'ultimo, su cui pesano due voci di bilancio, una che si appresta a essere permanente, l'altra che, invece, può, ma non è sicuro, essere solo una spesa eccezionale. Da un lato, infatti, l'organo di vertice dell'avvocatura italiana ha previsto nel bilancio, sotto la voce «Spese per organi dell'ente», uno stanziamento di 2.200.000 euro, di cui 1.200.000 euro, destinati all'aumento dei costi di trasferta per tutti i Consiglieri nonché alle indennità di missione e al nuovo regime indennitario riconosciuto ai Consiglieri nazionali. Spesa che, in linea teorica, potrebbe essere ripetuta anno su anno. Dall'altro lato, invece, è presente la cifra stanziata per l'iniziativa editoriale *Il Dubbio*, quotidiano generalista edito dalla società edizioni Diritti e Ragione srl costituita

il 10 dicembre scorso su impulso della Fai, la Fondazione dell'avvocatura italiana. Bilancio di previsione alla mano, infatti, l'ammontare complessivo stanziato è pari a 1.100.000 euro. Una spesa ritenuta, al momento straordinaria, ma sulla cui saltuarietà non è possibile prestare delle garanzie, visto e considerato che il Cnf dovrà necessariamente fare i conti con gli abbonamenti sottoscritti e gli eventuali introiti pubblicitari che dovranno arrivare a coprire quasi completamente il mantenimento del costo dell'operazione. E per fare fronte al disavanzo, il Cnf ha promesso di non aumentare i contributi

annuali degli iscritti ma di utilizzare gli avanzi di gestione precedenti (che per il 2015 ammontano a quasi 4 mln di euro), ovvero ciò che negli anni il Consiglio nazionale è riuscito a mettere da parte. Ma non è tutto. A gravare, inoltre, sui conti del Cnf sono, infatti, anche la multa di 912 mila euro erogata dall'Antitrust e confermata dal Consiglio di stato ad inizio 2016, a cui si aggiunge la sanzione per inottemperanza di importo simile. Nonostante il Consiglio nazionale nei mesi scorsi abbia fatto sapere che le riserve per il

pagamento del tutto sono già state accantonate e le sanzioni già state pagate con riserva di ripetizione, al momento, tale tesi, in base a quanto risulta a *ItaliaOggi*, non convince l'Autorità garante che, alla luce degli interessi di mora e della sanzione per inottemperanza, ha ormai quantificato l'esborso dovuto in circa 1,8 milioni di euro. Un quadro contabile

complessivo che di per sé potrebbe configurarsi come una mera questione interna ma che, in realtà, ha generato una vera e propria reazione a catena all'interno di una categoria che non ha visto di buon occhio l'impiego dei proprio sforzi economici attraverso la contribuzione annuale in iniziative non strettamente indispensabili e che, come dimostrano i dati diffusi da Cassa forense negli ultimi report, non gode certo di ottima salute. Tra i professionisti tra

30 e 34 anni, infatti, il reddito medio si aggira intorno ai 14 mila euro, entro i 40 anni di età arriva a poco più di 20 mila euro e tra i 40 e i 44 anni la media è di 29.346 euro l'anno. Cifre che hanno fatto sì che l'ente di previdenza in prima persona si sia messo in gioco per il sostegno agli avvocati in modo concreto.

**1-continua**

